

Dopo il successo della Voluntary Disclosure (*introdotta dalla L. 186/2014*), chiusa nel mese di dicembre 2015 e che ha portato nelle casse dello Stato circa 4 miliardi di euro, sembra essere giunto il momento della **Voluntary Disclosure 2.0**.

Il gettito stimato dagli analisti con la riapertura dei termini dovrebbe attestarsi a circa 1-2 miliardi di euro che se rapportato ai capitali emersi grazie alla Voluntary Disclosure dovrebbe tradursi in ulteriori 15-30 miliardi di euro di capitali emersi.

La riapertura dei termini diviene necessaria in relazione al fatto che i 60 miliardi emersi nel 2015 rappresentano solo una parte, seppur importante, della totalità dei capitali non dichiarati con particolare riferimento anche ai capitali detenuti in Italia nelle cassette di sicurezza (i cd. Capitali da cassetta).

A tal fine occorre sottolineare che oggetto dell'emersione sono anche i sottoscrittori di quote di fondi pensione esteri alimentati tramite il versamento da parte dei datori di lavoro in relazione a rapporti di lavoro all'estero; infatti la sanatoria introdotta dalla L. 186/2014 ha permesso ai cittadini italiani di dichiarare al fisco italiano le attività patrimoniali detenute all'estero e quindi anche gli investimenti in forme di previdenza complementare estere. E' il caso ad esempio di un cittadino italiano che dopo aver lavorato all'estero ritorni in Italia e che ha quindi l'obbligo di dichiarare al fisco italiano nel quadro RW le attività patrimoniali e finanziarie detenute all'estero.

In definitiva con la riapertura dei termini sarà nuovamente possibile far emergere gli investimenti in forme di previdenza complementare estere.